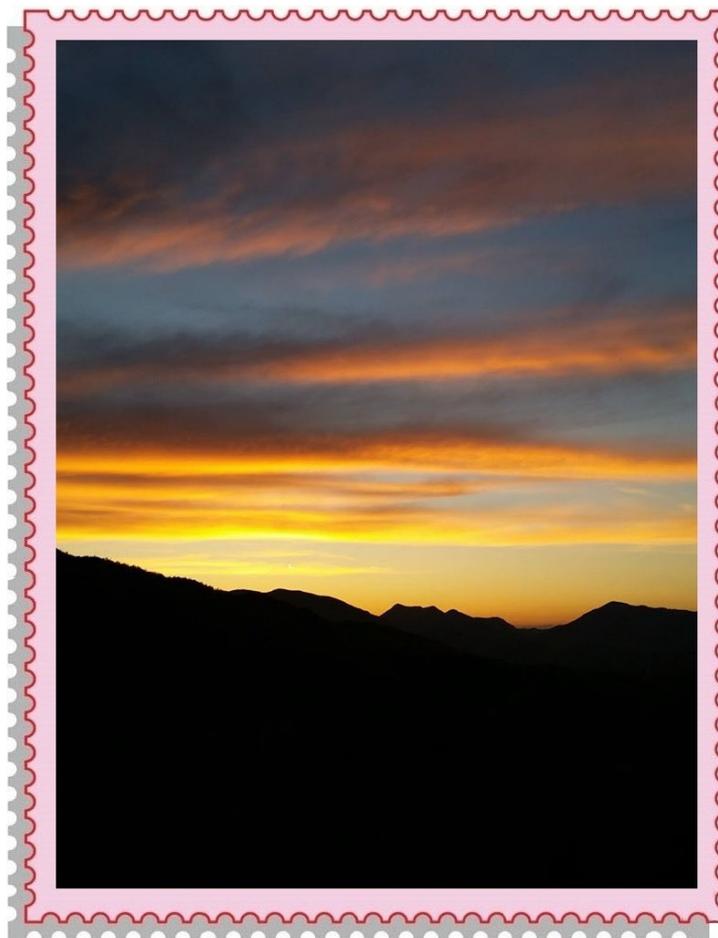


Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**PIO BORGO: ALBA O TRAMONTO?***di Francesco Aronne*

Come un cavallo imbizzarrito che giorno dopo giorno diventa sempre più fiacco, la scadenza elettorale per il rinnovo del consiglio comunale del Pio Borgo inesorabilmente avanza. La curiosità dei nostri lettori, allontanati dal Pio Borgo dai casi della vita, si concretizza con mail o messaggi che ci chiedono “il punto” della situazione, il nome dei candidati a sindaco e di tutto e di più sul gossip che ruota intorno a questo catartico evento. È paradossale, perlomeno questa è l'impressione, che le imminenti elezioni interessano più nativi non residenti che quanti il Pio Borgo lo abitano. Segno dei tempi.

Cosa succede e come si prepara la comunità al voto? Fare il punto oggi fornirà inevitabilmente una realtà parziale del *work in progress* di movimenti carbonari che come onde telluriche si arrabattano sotto la crosta terrestre muovendosi con circospetta discrezione. La piazza pigramente si anima con incrostati assembramenti che emanano un aflore di vecchie mutande. Cariatidi imbalsamate si tolgono le bende per vivere l'ebrezza di sentirsi vivi per un mese ogni lustro.

Quali certezze? La prima è che il consigliere Gianluca Grisolia, che in questo decennio è rimasto come isolata sentinella a presidio di un forte in disarmo, ha proposto la sua candidatura in quella che si preannuncia una lista civica. In dieci anni trascorsi all'opposizione ha dato una prova di serietà non tradendo il consenso dei suoi elettori a differenza di altri eletti che hanno marinato ogni consiglio comunale dopo quello d'insediamento. Ordinaria maleducazione civica che deborda pressoché da ogni situazione in cui eletti (forse meglio negletti) della politica si trovano ad operare.

Si partecipa per vincere non per partecipare e fare comunque la propria parte. In un sistema democratico la minoranza vale quanto la maggioranza e svolge il ruolo importante di garante della legittimità delle scelte. Nella lista civica il cui candidato a sindaco è Grisolia, che il sindaco lo ha già fatto, ci sono ancora delle caselle da riempire. Non sono stati decisi ancora nome e simbolo.

Il nuovo soggetto politico apparso sulla scena del Pio Borgo, *NOI LIBERAMENTE*, si è affacciato alla ribalta locale proponendo il candidato a sindaco nella persona di Luigi Bloise già vicesindaco della prima amministrazione Armentano. La sua fedeltà al sindaco uscente lo portò a prendere le sue difese in un PD che pensava che il primo mandato di Armentano era bastevole. Tutti sanno come andò a finire: il sindaco lo scaricò repentinamente barattandolo con la sua poltrona per un altro mandato. L'attività di questo nuovo soggetto politico su cui hanno riposto le aspettative di rinnovamento diversi mormannesi è stata limitata ad una uscita pubblica con un manifesto in cui si faceva il punto sulla crisi dell'ospedale di Mormanno. Il sindaco ha chiesto ai vigili urbani l'arbitraria ed illegale rimozione di questo manifesto. Nessuna replica o denuncia da parte di *NOI LIBERAMENTE* a questo gesto di ordinaria barbarie. Una lista di possibili candidati si è liquefatta man mano che la scadenza elettorale andava avvicinandosi. Defezioni prevedibili e preventivate dai più maliziosi malpensanti che sostenevano che sarebbe bastato il richiamo all'ovile dal *Deus ex Machina* del PD, Domenico Pappaterra, perché non se ne facesse nulla. L'immaginario collettivo si è popolato di pacche sulle spalle, richiami all'ordine o orizzonti rosa fango, promessi, futuri ma non sicuri che avrebbero avuto la meglio dando ragione agli arditi scommettitori. Uno sconsolato Luigi Bloise da una trasmissione autogestita trasmessa dalle antenne di *Telemormanno* non ha potuto far altro che prendere atto del fallimento del progetto, e della fluidificazione di candidati pentiti ritornati frettolosamente in cupi ovili. L'ultimo suo mesto appello è finito inascoltato e *NOI LIBERAMENTE* è stato archiviato tra tutte quelle iniziative del "vorrei ma non posso". Il *the end* calato su questo progetto ha rimesso in gioco, per chi le liste le vuole fare davvero, un potenziale indefinito di transfughi di *NOI LIBERAMENTE*. Trattative su un doppio binario, da un lato con la lista civica di Grisolia e dall'altra con uno sguardo imbronciato al PD artefice principale, oltre alla evidente inconsistenza dei candidati liquefatti, di questo fallimento. Nascondersi dietro al dito non serve a nessuno ed in gioco c'è il destino del Pio Borgo. Il colpo di scena arriva con una presa di posizione pubblica della lista Grisolia che dichiara chiuse le trattative con *NOI LIBERAMENTE*. Conseguenza dei tentennamenti e rimandi, su una adesione al progetto della lista civica Grisolia, che ai più sono risultati incomprensibili. Noi pensiamo che un ruolo in questo indecifrabile epilogo sia stato svolto dal congresso del PD dove istanze periferiche di questo partito, con l'occhio vigile su ogni utile orticello e qualsiasi manciata di voti, hanno dimostrato scarso interesse per il presente ed il futuro del Pio Borgo posponendo i loro interessi ai nostri. Ed il passaggio per il voto avviene con le primarie del PD che registrano 348 elettori di cui 223 (64%) danno il consenso a Renzi, 118 (34%) a Orlando, 5 (1,5%) a Emiliano e 2 schede nulle. Numero di votanti ben al di sotto di quelli delle primarie del 2014 che furono 737, più del doppio di quelli attuali.

Sull'altro fronte il PD che deve fare i conti con dieci anni di amministrazione facilmente discutibili, prova a leccarsi le non leccabili ferite dell'ultima tragicomica vicenda della cittadinanza onoraria. La cittadinanza data immotivatamente e illegittimamente a due stranieri di passaggio è stata revocata esponendo il Pio Borgo al ridicolo adesso e per gli anni a venire, garantendoci un meritato ed indiscutibile posto negli almanacchi del buonumore. Questa vicenda ha acuito il dibattito bipolare tutto interno al PD che in dieci anni ha visto una frattura più o meno pronunciata tra municipio e partito. I sostenitori della cittadinanza onoraria (oltre al sindaco Armentano, i consiglieri Zaccaria e Rinaldi) sono andati a naufragare sulla determinazione del capogruppo del partito Giuseppe Regina che *rumors* crescenti indicano come il futuro candidato a sindaco del PD. L'impressione che si ha è che il PD voglia nascondere sotto un tappeto trasparente la cenere delle ruggini di dieci anni. Con una poco credibile e un po' codarda operazione si vuole scaricare sul sindaco uscente ogni responsabilità sul discutibile decennio di storia del Pio Borgo.

È ben noto il nostro parere sull'operato dell'amministrazione uscente e su quella che l'ha preceduta. Nessun pregiudizio ma solo una continua constatazione di avvenimenti che, da queste pagine, abbiamo approfondito e proposto criticamente ai nostri lettori. Pagine libere ed ospitali che, nonostante la nota e comprovata disponibilità, non hanno mai avuto il piacere di pubblicare un intervento del sindaco o dei consiglieri di maggioranza o degli autorevoli esponenti del PD locale sulle vicende additate.

Opinabile modo di agire che, a nostro avviso, nel futile e sciocco tentativo di sminuire Faronotizie è stata prima di tutto una mancanza di rispetto nei confronti del proprio elettorato e dei cittadini del Pio Borgo che fuori dal villaggio hanno trovato nelle pagine del nostro giornale un contatto permanente con il luogo natio. Ma è stato anche il paesare l'idiosincrasia innata per il concetto di democrazia antico di secoli. Ebbene non spetta a noi difendere il sindaco uscente ma davvero si può pensare di far credere che ogni responsabilità delle scelte amministrative di dieci anni vada attribuita unicamente a Guglielmo Armentano? La corsa a narrare di sue malefatte, vere o presunte, da parte di compagni (o ex) di partito è uno spettacolo indegno ed avvilente che offende tutti. Il sindaco non ha amministrato da solo. Ha avuto una maggioranza ed un partito che ne hanno avallato proposte e scelte. Non si amministra mai da soli. Anche se molti vedono numeri al posto di persone, è proprio la fredda legge dei numeri a ricordarci che non si può governare da soli. L'unico inevitabile sussulto di contrasto di fronte alla sconsiderata scelta della cittadinanza onoraria non può assolvere il PD da quanto accaduto in un decennio di amministrazione.

A questo punto l'interrogativo ovvio è: Pio Borgo...quale futuro? Magari nel momento in cui questo articolo sarà pubblicato altri dati saranno stati tratti rendendo le nostre considerazioni obsolete. Ciò che non cambia da ora e per i prossimi cinque anni è la necessità che si esca da un ammorbante torpore in cui questo borgo è caduto insieme a tanti altri. Mi piacerebbe leggere in un simbolo elettorale "*Mormanno riparte*", magari con delle api a simboleggiare la laboriosità come fattore di sviluppo e di progresso. Quello che è certo che dieci anni improntati ad un modello amministrativo partito con un indiscriminato ed ingiustificato massacro di alberi monumentali nel cimitero e naufragato, nel suo crepuscolo, in due assurde cittadinanze onorarie sono bastati. Passività, sordità e silenzio hanno inaridito il vivere civile e la civiltà del vivere. Le conseguenze dell'inesorabile declino sono sotto gli occhi di tutti e sono il presupposto fondamentale di ogni programma elettorale credibile proposto da altri volti, con altre idee e altri propositi.

Eppure il Pio Borgo ha una invidiabile vitalità che si manifesta in tante iniziative a partire proprio da Faronotizie, la Compagnia teatrale del Cucco, Telemormanno, Mormanno in Piazza, il Calabrone, Cittadinanzattiva, il Gruppo Folk, arcieri, poeti, scrittori, attori, viaggiatori planetari, pittori, cantanti, musicisti... e potremmo continuare. Un potenziale che si muove su sentieri battuti dai loro passi su cui gravita l'assenza di chi è stato eletto per amministrare il Borgo.

Dalla consapevolezza della forza innovatrice e dell'importanza del dibattito culturale si può e si deve ripartire. Il sonno della ragione genera mostri e solo la cultura mantiene sveglia la ragione. Cosa aspettarsi dall'amministrazione che verrà? Che si parta dal rispetto delle persone, tutte; che il palazzo venga chiuso ed il consiglio comunale si faccia in piazza; che il benessere delle persone, tutte, sia il centro dell'azione amministrativa e del buon amministrare; che le scelte difficili siano discusse e condivise con la cittadinanza; che si scelga sempre il meglio e non il peggio del partito, degli amici o degli elettori (un orologio non è solo un'accozzaglia di rotelle messe a caso ma un congegno che deve indicare l'ora esatta e per farlo deve funzionare bene); che si promuova ovunque la bellezza come motore di benessere, a partire dal paesaggio e dalla sua tutela, dal decoro urbano, dal decoro dell'amministrare, dalla promozione della derisa educazione civica a partire da chi amministra; dal rispetto della legalità a partire da chi amministra. L'amministrazione che verrà la vorrei capace di annodare tutti i fili recisi, con un concorso di intelligenze in grado di appassionare ogni cittadino alla possibile rinascita del Pio Borgo.

Nicola Regina il Globetrotter durante la presentazione del suo libro Controvento ha detto una frase che è il migliore programma politico che abbia mai sentito da decenni: "Dopo aver girato tanto sul pianeta, sono ritornato a casa ed ho capito che Mormanno è il paese più bello del mondo." Ed è proprio da qui che bisogna ripartire, magari con un'amministrazione degna di rappresentare questo luogo, capace di interpretare, promuovere e salvare Mormanno, un'amministrazione fatta da persone attente a quanto accade nel mondo, nel paese ma soprattutto nel loro intorno, uomini e donne a cui basti un manifesto sul muro per andare alla presentazione di un volume destinato a far risuonare positivamente il nome del Pio Borgo nel mondo.